

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 6. Marzo 2021
Storia Militare Antica



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Focchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 6: 978-88-9295-139-6

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 6. Marzo 2021
Storia Militare Antica



Società Italiana di Storia Militare



Scutum di Dura Europos, unico esemplare pervenuto.
Photo credit: Yale University Art Gallery, licensed in public domain (unrestricted).
Wikimedia commons

Recensioni
Storia Militare Antica



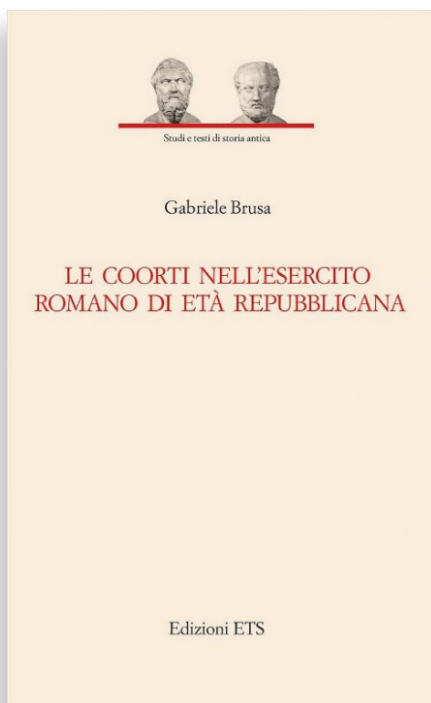


Vergilius Romanus (Cod. Vat. lat. 3867), Folio 188v

GABRIELE BRUSA,

*Le coorti nell'esercito romano
di età repubblicana*

Pisa, Edizioni ETS, 2020, pp. 264, ISBN 9788846757432



Sviluppo della tesi di laurea, la monografia di Gabriele Brusa, ricercatore dell'Università di Pavia, affronta la genesi della coorte – come formazione tattica e unità organica – anteriormente alla riforma mariana, seguendo poi gli sviluppi fino al Principato. Tema intensamente dibattuto, perché lo stato delle fonti letterarie ed epigrafiche non consente ricostruzioni definitive e quindi lascia ampio spazio all'immaginazione.

Mentre Polibio usa il termine solo in modo incidentale e approssimativo, Varrone definisce la coorte come un gruppo di manipoli – tre o quattro, dun-

NAM, Anno 2 – n. 6
DOI 10.36158/978889295139618
Marzo 2021

que un decimo della legione o dell'ala sociorum, e cioè una formazione mista di 420 a 600 *hastati*, *principes*, *triarii* e *velites*. Che tipo di formazione? Non 'tattica', se anteriormente alla riforma mariana lo schieramento era appunto 'manipolare'. Allora 'organica', ossia una unità comandata dal centurione più anziano? Oppure, e più convincentemente, un mero 'contingente di leva' fornito da un 'distretto' territoriale, come si deduce da un'orazione di Catone maggiore, appunto 'il censore', nelle cui funzioni rientrava la redazione delle liste di *iuvenes* soggetti al *dilectus* legionario. *Cohors*, letteralmente 'cortile' o fondo agricolo, ben si presta infatti a indicare l'unità di misura della contribuzione ai *munera* pubblici, analoga al 'fuoco' dei sistemi medievali e di antico regime. E presumibilmente i distretti militari in cui erano suddivise le tribù territoriali del III-II secolo erano composti dallo stesso numero di 'fuochi' demografici (seimila) attribuiti alle *coloniae latinae*, che erano appunto tenute (al pari delle residue comunità indipendenti di *prisci latini* e delle altre comunità italiche alleate della Repubblica) a fornire ciascuna una coorte.¹

I contingenti amministrativi mantenevano una propria individualità organica anche quando erano inseriti nelle legioni e negli eserciti consolari? Le fonti di Livio lo attestano per i contingenti di socii italici (es. *Cohors Praenestina*): e si spiega, perché le due *alae sociorum* che completavano assieme ad altrettante legioni il tipico corpo d'armata consolare erano composte mescolando dieci contingenti di etnia diversa, tipico criterio 'anti-defezione'. Sappiamo però da Polibio che un tipico esercito consolare contava anche alcune coorti di socii italici etnicamente miste, le *cohortes extraordinariae*, forse composte riunendo le aliquote di reclute eccedenti l'organico coortale. Naturalmente il termine coorte veniva usato anche per indicare semplici distaccamenti temporanei o unità di contingenza per specifiche missioni, inclusa la guardia personale dei comandanti (consoli o legati), nonché le unità di mercenari reclutate nelle popolazioni extra-italiche o fornite dai socii transmarini. Quindi nel periodo repubblicano anteriore ai *bella ciuilia*, coorte non indica una formazione tattica, bensì un contingente di leva oppure una unità organica di alleati o di mercenari oppure un distaccamento temporaneo o permanente (indicato in età imperiale col nome di *vexillatio*). Da non confondere con le unità militari sono le *cohortes praetoriae* o *amicorum* con cui vengono indicati gli "aiutanti di campo" e il "seguito" dei comandanti, impiega-

1 V. ILARI, *Gli italici nelle strutture militari romane*, Milano, Giuffrè, 1974.

ti in compiti amministrativi, diplomatici, di *intelligence*, tecnici e di pura e semplice consulenza.

Una volta desunte le peculiarità delle prime formazioni coortali, Brusa opta per concentrare il *focus* della trattazione sull'esperienza militare in cui vennero coinvolte le prime *cohortes*. Se da un lato quindi si considera l'epoca delle guerre civili, dalla riforma mariana all'epopea cesariana, quale termine ultimo per l'istituzionalizzazione della *Cohors*, dall'altro se ne può rintracciare una prima comparsa con Scipione l'Africano. Durante la fase *hispanica* della guerra annibalicca, il celebre condottiero romano avrebbe sperimentato formazioni di battaglia di ridotte dimensioni per sfruttarne la rapidità. Nel contesto della guerriglia e delle spedizioni fulminee messe in atto dai Cartaginesi, Scipione si sarebbe accorto della necessità di rendere più manovrabili le proprie legioni. Credè quindi dei distaccamenti ridotti di effettivi che potevano disgregarsi per un inseguimento e poi riunirsi in legione durante uno scontro campale. La *cohortes* nasce quindi con l'intento di opporre resistenza facendo venir meno i ranghi serrati e cooperando con la cavalleria. I sostenitori di questa teoresi, detta "*Corrente scipionica*" dall'autore, non sono tuttavia esenti da critiche. Per le medesime funzioni di manovrabilità ed agio sul territorio silvestre, già un secolo prima della guerra *hispanica*, le fonti latine menzionano, nel contesto bellico ligure, dei contingenti armati spontanei, non formali, con cui rispondere alle sortite nemiche di sorpresa. Di conseguenza all'*Africanus* è da imputare più un recupero della *Cohors*, non un inizio dell'uso.

Gli schieramenti scipionici sono ancora di natura essenzialmente manipolare, nonostante fossero stati assortiti con l'arruolamento di volontari e indigeni secondo una modalità di *dilectus* senza precedenti. Se nel contesto iberico le attestazioni della *Cohors* sono da considerare mera espressione della rinnovata strategia manipolare, ora più flessibile, sul fronte orientale si riscontrano, invece, diverse pratiche della tattica coortale. Vi è innanzitutto una distanza lessicale di tipo quantitativo tra i contesti ispanico e orientale.

Nel secondo è stato utilizzato maggiormente il vocabolo "*Cohors*", benché senza una determinazione tecnico-specifica. Siamo più particolarmente di fronte ad un vocabolo latino corrispondente per i termini greci degli autori ellenofoni. Vi è in secondo luogo la novità del termine coorte come significato omnicomprensivo per indicare l'insieme di reparti romani alle dipendenze di un "*Legatus*", cioè di un comandante inviato dal senato per la campagna militare. Questo non vuol dire che l'*Exercitus Romanus* fosse articolato in coorti, anzi! Ricordando

che le fonti a riguardo sono posteriori agli eventi, Brusa propende per un anacronismo diffuso nei testi. Analizzando inoltre i singoli episodi bellici, si scopre come le coorti non siano affatto una novità della legione, né una sua componente. Esse risultano essere nient'altro che delle articolazioni temporanee della medesima, con cui affrontare i nemici su più lati. L'impegno della tattica coortale è quindi precedente tanto al contesto iberico quanto a quello orientale. Anche i sostenitori della "*Corrente orientale*" sono quindi in errore. Gli unici dati certi risultano le funzioni e il numero degli effettivi coortali, dettagli cui tutti gli autori sono concordi. La *Cohors* è volta a sorbire le sortite improvvise in campo nemico ed è ora formata da non più di tre manipoli, per un totale di circa 450 uomini.

Giunti ora ai capitoli centrali del titolo, ci si addentra nella piena maturità del discorso sull'origine ed evoluzione coortale, analizzando l'epoca delle guerre civili tra Mario e Silla prima, Cesare e Pompeo dopo. Fin qui sappiamo che la *Cohors* altri non è che un termine informale, generico e che assurge a prototipo di unità generalizzata, raccogliendo alcuni distaccamenti per i compiti di più varia natura. Soltanto con l'inizio dell'ultimo secolo della *Res Publica* si ha una generale definizione di questa particolare formazione, soprattutto con le riforme militari dovute al conflitto con Giugurta, re dei Berberi.

Nella guerra contro il celebre sovrano nord-africano, il console incaricato, Metello, dovette fronteggiare dapprima enormi battaglie campali, in seguito gli attacchi fulminei di truppe leggere nemiche. Proprio in questo contesto, sul finire del II secolo prima di Cristo, gli autori, i cui brani Brusa riporta con ragionata analisi, testimoniano una coesistenza certa tra i *Manipuli* e le *Cohortes*. Se i primi erano impiegati sul territorio prevalentemente pianeggiante del Nord Africa, le seconde erano volte a inseguire i nemici o ad intercettarne i contingenti in movimento lungo le gole e gli altipiani. L'estrema flessibilità dello schieramento coortale finì ben presto per risultare determinante durante l'intera campagna. Mario, negli anni seguenti, fece tesoro della lezione giugurtina e, memore della *Dilectus* scipionica su base volontaria, riformò l'arruolamento introducendo anche ai nullatenenti, i cosiddetti "*proletarii*", il mestiere delle armi. Rendere accessibile la vita militare anche a coloro che, per censo, ne erano precedentemente esclusi, aumentò il bacino di reclutamento militare. Tuttavia, come sottolineato da Brusa, menzionando alcune teorie della critica recente, la "*riforma*" di Mario sarebbe da ridimensionare.

Il celebre “*Homo Novus*” avrebbe soltanto avviato una leva più rapida per superare alla mancanza di truppe fresche da inviare in battaglia. I numeri degli effettivi coinvolti nell’ammissione dei “*Capite Censi*” infatti si aggirerebbe intorno alle dodicimila unità. Appena sufficienti quindi per determinare una nuova fase della campagna in terra africana. I nuovi reparti celermente reclutati, parte integrante dell’esercito romano ma non inquadrati nelle legioni già esistenti, vennero organizzati in *Cohortes*. Per tali ora si possono intendere grossi contingenti armati aventi funzione di “*supplementum*”, stando alle fonti, tramite cui rimpinguare le carenze lungo il fronte. L’unico merito di Mario fu la standardizzazione dell’armamento legionario, senza più alcuna differenza d’equipaggiamento tra gli “*ordines*” di battaglia di “*Hastati*”, “*Principes*” e “*Triarii*”. La leva tradizionale rimase nei rimanenti teatri di guerra, venendo affiancata dalla *dilectus* coortale mariana.

Nei decenni successivi lo stesso Silla, avversario di Mario, ricorse al reclutamento dei *Socii* per *Cohortes*. Fu così che la guerra civile tra i due più influenti uomini della tarda *Res Publica* romana divenne il crogiolo di sperimentazione della leva per coorti, in cui si istituirono quasi permanentemente le coscrizioni per grossi contingenti senza la procedura formale tradizionale.

Quest’ultima venne del tutto a scomparire durante i disordini della guerra sociale e i conflitti civili. Già la propaganda mariana aveva stigmatizzato agli occhi dell’opinione pubblica la leva tradizionale “*per classem*”, promettendo l’inclusione dei *Socii* nella piena cittadinanza romana. Fu però solo con Silla che i procedimenti legislativi istituirono i soli reclutamenti coortali per situazioni di emergenza, prevedendo in caso di “*tumultus*” appositi addetti per la leva volontaria, detti “*Conquisitores*”.

Con il capitolo finale dedicato alle imprese militari di Cesare, le argomentazioni di Brusa giungono a piena maturità nel delineare il quadro evolutivo del concetto tattico di “*Cohors*”. In primo luogo, tutto lo scibile del periodo è fornito dai resoconti del condottiero: i “*Commentarii*”. In essi, riportando in cronaca dettagliata le campagne galliche e la guerra contro Pompeo, Cesare ha fornito un’immagine, per così dire “*speculare*”, dell’aspetto legionario di fine I secolo avanti Cristo. La *dilectus* di massa per coorti raggiunge qui il culmine, vedendo aumentati in proporzione agli effettivi richiesti i suoi bacini di reclutamento. Ciò è comprovato dalla denominazione etnico-geografica delle coorti, oltre al fatto che siano le coorti medesime ad indicare le forze armate cumulate, non più il computo

per singola legione. La leva generale è quindi applicata tanto in *Gallia Cisalpina* quanto in quella *Transalpina*, senza distinzione tra Romani e stranieri. Si può di conseguenza individuare il sintomo di una generale decentralizzazione dell'*exercitus romanus*, il quale farà sempre più a meno del permesso formale di Roma. Era a discrezione del comandante l'aumento o la riduzione d'effettivi in legione. Non è un caso che la celebre "*Legio Alaudae*" di cui Cesare si servì in numerose battaglie, fosse composta quasi interamente da Galli reclutati a livello locale.

Cesare ricorre alla stessa flessibilità garantita dalle coorti e già impiegata da Mario e Silla. Nei *Commerntarii* non si legge mai di una linea manipolare dispiegata in battaglia: l'*Ordo*. Al contrario, si fa sempre riferimento alla "*Triplex Acies*", lo schieramento in profondità di tre coorti. Brusa cita a conferma delle ipotesi, alcuni passi di Frontino. La legione operava quindi su tre colonne reggimentali, con una decima coorte in riserva o guardia del campo.

Tale formazione è **in continuità** con quelle dei bella ciuilia. Si può concludere che Cesare non realizzò una definitiva " *riforma coortale*". Al contrario, fece propria la tendenza al *dilectus* straordinario e del cumulo di *cohortes* arruolate per situazioni d'emergenza. La nascita della coorte ha il suo epilogo nell'epopea cesariana, certo, seppur dopo un lungo processo durato secoli, di assimilazione alle precedenti istituzioni militari della legione. Bisogna inoltre precisare che nella nomenclatura ufficiale la denominazione "*Manipulus*" rimase in auge per buona parte della storia a venire, fino almeno al principato adrianeo.

FRANCESCO ROSSI

Università degli Studi di Brescia
(Gruppo "Casus Belli" Bologna)



Archimede prima di essere ucciso da un soldato romano.

Scanned by Szilas from the book J. M. Roberts:

Kelet-Ázsia és a klasszikus Görögország (East Asia and Classical Greece).

Licensed in public domain (Wikimedia Commons).

Storia militare antica

Articles

- *The battle mechanics of the Hoplite Phalanx*
by MANOUSOS E. KAMBOURIS and SPYROS G. BAKAS
 - *I limiti di una Grande Strategia: Considerazioni militari e ambizioni politiche allo scoppio della seconda guerra punica*
di MICHELE BELLOMO
 - *The Sun of Rome is Set: Memories of the Battle of Cannae and the Anxieties of Ammianus Marcellinus and Claudian*
by Keenan BACA-WINTERS
 - *The Legions of Cannae. The First Professional Army of the Republic*
by SAMUEL ROCCA
 - *L'appellativo atipico della Legio IV Scythica,*
di MAURIZIO COLOMBO
 - *Les décurions de l'armée romaine d'Afrique-Numidie sous le Haut Empire*
par YANN LE BOHEC
 - *Distribución espacial del reclutamiento romano a mediados del siglo II AD*
por ANDRÉS SÁEZ GEOFFROY
 - *Los visigodos del reino de Toulouse o como controlar la Prefectura de las Galias con fuerzas mínimas*
por FERNANDO LÓPEZ SÁNCHEZ
 - *Les Foederati dans la Bataille des Champs Catalauniques*
par GUILLAUME SARTOR
 - *The Onager, according to Ammianus Marcellinus: A critical reconstruction*
by MARC CHERRETTÉ
 - *L'aphlustre. Simbolo di potenza della nave da guerra nell'antichità*
di MASSIMO CORRADI e CLAUDIA TACHELLA
-
- *Memory Studies and Anthropology of Conflicts. PhD theses and dissertations (abstracts),*
[ELENA FRANCHI]
-

Reviews

- YANN LE BOHEC, *Le vie quotidienne des soldats romains à l'apogée de l'Empire. 31 avant J.-C. -235 après J.-C.*
[CLAUDIO VACANTI]
- YANN LE BOHEC, *La première marine de guerre romaine. Des origines à 241 av. J.-C.*
[DOMENICO CARRO]
- IMMACOLATA ERAMO, *Exempla per vincere e dove trovarli. Gli Strategemata di Frontino*
[ANDREA MADONNA]
- GIOVANNI BRIZZI, *Andare per le vie militari Romane*
[FABRIZIO LUSANI]
- CRISTIANO BETTINI, *Oltre il fiume Oceano. Uomini e navi alla conquista della Britannia*
[ALESSANDRO CARLI]
- GABRIELE BRUSA,
• *Le coorti nell'esercito romano di età repubblicana*
[FRANCESCO ROSSI]
- UMBERTO ROBERTO, *Il secolo dei Vandali*
[FABIANA ROSACI]
- ROEL KONIJNENDIJK, *Classical Greek Tactics. A Cultural History*
[VINCENZO MICALETTI]
- MARC G. DESANTIS, *Naval History of the Peloponnesian War*
[ALESSANDRO CARLI]
- DAVID M. PRITCHARD, *Athenian Democracy at War*
[ALESSANDRO PERUCCA]
- LEE L. BRICE, *New Approaches to Greek and Roman Warfare*
[VINCENZO MICALETTI]